

Roma, venerdì 17 settembre 2010

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Mogli che uccidono i mariti: in Italia tre omicidi al mese.

“La violenza in famiglia sta diventando sempre più brutale e, in Italia come in altri Paesi europei, negli ultimi anni le vittime non sono più solo donne o mogli. L’ultimo grave episodio di sangue, che ha visto come protagonista la sessantunenne Laura De Nardo, che per motivi di eredità ha premeditato con tre complici l’assassinio del marito, il settantunenne Eliseo David, desta una preoccupazione fortissima atteso che non si è trattato di un omicidio passionale o di impeto quanto di una questione di danaro legata alla cospicua eredità. Ancora più agghiacciante è la circostanza, emersa dalle indagini, secondo cui, nel mentre veniva assassinato il marito, la donna nella stessa abitazione, ed a pochi metri di distanza, navigava tranquillamente in internet”, dice il presidente nazionale Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani, avv. Gian Ettore Gassani..

“Secondo i dati dell’Osservatorio dei Comportamenti e della Devianza diretto dal prof. Vincenzo Mastronardi dell’Università Sapienza di Roma – continua - , in Italia il 75% delle vittime assassinate in famiglia sono donne, il 12.3% bambini e, sorprendentemente, il 25% uomini.

In media nell’ultimo quinquennio sono stati uccisi dalle mogli (o compagne) circa 36 mariti (o conviventi) all’anno (3 al mese). Tali dati dimostrano, così come negli altri Paesi d’Europa, un preoccupante incremento delle violenze al femminile”.

Anche in Francia si è registrato un fenomeno analogo: nel 2008 ben 27 uomini sono morti sotto i colpi delle loro mogli, cioè 1 ogni 15 giorni e, secondo i dati dell’OND (Osservatorio Nazionale transalpino della Delinquenza), circa 110 mila sono stati gli uomini vittime di violenze coniugali.

In Inghilterra invece la violenza domestica contro gli uomini è aumentata del 167 % negli ultimi 10 anni.

Anche per il reato di stalking il 25% delle vittime è di sesso maschile ma si ritiene che vi sia un altrettanta percentuale di episodi di persecuzioni moleste tollerate o non denunciate dagli uomini per ragioni culturali o di ‘machismo’.

“Tali dati, ovviamente, non sminuiscono l’enorme numero di violenze perpetrate nei confronti delle donne, ma offrono tuttavia un quadro più completo ed imparziale del fenomeno delle violenze intrafamiliari. Tali efferati crimini, consumatisi in una percentuale statisticamente rilevante anche attraverso l’intervento di complici della donna-mandante, fanno comprendere che nelle famiglie italiane – chiude Gassani - si sta consumando devastante corto circuito nei rapporti tra coniugi e tra genitori e figli da cui scaturiscono autentiche tragedie”.